

GAZZETTA DEL SUD

Raffica di commenti sui rilievi mossi a Giorgianni e l'on. Nania si schiera convintamente al suo fianco

MESSINA - L'imprenditore Domenico mollica, chiamato in causa dalle dichiarazioni del vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia Niki Vendola (Rifondazione comunista), che ha anche presentato un'interrogazione parlamentare sulla sua presunta frequentazione con il sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni, annuncia querele e smentisce di essere «sotto la protezione di elementi di spicco della criminalità organizzata della provincia di Messina», circostanza che secondo Vendola sarebbe indicata in un rapporto dei Carabinieri. «Non Solo - afferma l'imprenditore- non è stato mai accertato, in alcun procedimento giudiziario, un mio benché, minimo legame con la criminalità organizzata, sotto qualsiasi forma o di qualsiasi tipo, ma è stato, anzi, accertato che sono rimasto vittima, in più occasioni, di estorsioni e persino di attentati, tutti sempre regolarmente denunciati, a opera della criminalità organizzata - della quale vengo indicato addirittura come boss». «Nella sua interrogazione - Prosegue Mollica - l'on. Vendola chiede chiarimenti circa notizie pubblicate su un giornale locale, secondo le quali io avrei cenato, qualche settimana prima dell'arresto di un usuraio pattese - del quale ero rimasto vittima anche io con i miei fratelli - con il Sostituto che conduceva le indagini, dott. Sangermano, e che - addirittura - sarei poi andato a trascorrere la serata con lui in un locale da ballo. La notizia è anch'essa insinuante, perché, vorrebbe dare a intendere quasi che l'arresto di un mio pre- suntu avversario possa essere stato influenzato dai rapporti di amicizia tra me e il predetto Sostituto. Ma è anch'essa totalmente destituita di fondamento». «Affermo infatti, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, che non sono mai stato a cena, n, a ballare, con il dott. Sangermano, con il quale non solo non ho alcun rapporto di amicizia e nemmeno di semplice frequentazione, ma che conosco soltanto di vista». Così l'imprenditore Mollica sui suoi rapporti con Giorgianni e Sangermano. Ma, intanto il fronte politico è sempre caldo. «Appare opportuno che il sen. Giorgianni si dimetta dalle funzioni di governo» dopo le rivelazioni sulla sua attività come procuratore a Messina». A richiedere le dimissioni del sottosegretario è il sen. Eupreprio Curto (An), membro della commissione Antimafia. «Nel corso del sopralluogo della commissione a Messina - ha detto Curto - sono emersi particolari che, se ulteriormente confermati, getterebbero un'ombra inquietante sull'operato del sottosegretario Giorgianni, in riferimento al periodo in cui esercitava la funzione di sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Messina». «Fonti autorevoli della Procura - ha proseguito Curto - durante l'audizione, hanno sostanzialmente evidenziato l'inerzia che ha caratterizzato l'inchiesta sull'appalto della farmacia dell'Università di Messina, inchiesta originariamente assegnata ai sostituti Romano e Giorgianni e successivamente avocata dal procuratore generale». Immediata la replica del

sottosegretario Giorgianni: «Senza entrare nel merito della vicenda è sorprendente che vengano adombrate delle mie presunte responsabilità in riferimento all'indagine sull'appalto della farmacia del policlinico universitario di Messina di cui non mi sono mai occupato, essendo stata affidata e seguita da altri colleghi». «Giorgianni non dica bugie», controbatte il senatore verde Saro Pettinato, membro dell'Antimafia. «Che Angelo Giorgianni non se ne fosse occupato, ce ne eravamo accorti da tempo. Non certo, però, perché, "completamente estraneo all'indagine". Essa, infatti, ha avuto inizio ben prima che il sottosegretario agli Interni ottenesse l'aspettativa per motivi parlamentari ». «L'intreccio mafia-affari-politica che sta emergendo a Messina smentisce la definizione di "aria pulita" coniata dal sindaco Providenti». E' quanto ha dichiarato il capogruppo di Forza Italia alla Commissione Antimafia, sen. Roberto Centaro, che ha chiesto l'intervento dei ministri Flick e Napolitano attraverso le ispezioni negli uffici giudiziari di Messina e la sospensione del sottosegretario Giorgianni "finché, la verità non sia accertata". «Se le notizie di stampa - ha dichiarato Centaro - sull'operato di Giorgianni, sui suoi contatti con personaggi equivoci e sulla cattiva gestione di certi processi, collegati ai, grandi gruppi affaristici, da parte sua dovessero essere confermate, il discredito sulle istituzioni sarebbe gravissimo». Di qui, secondo il forzista Centaro, la necessità di un intervento di Flick e Napolitano. «Qualora i fatti emersi a carico del sottosegretario - ha concluso - venissero confermati, in Sicilia si dovrebbe parlare non di Rinnovo italiano ma di "Peggioramento italiano"». Ma il fronte del Polo non è compatto nei suoi giudizi. L'on. Domenico Nania, vicepresidente del gruppo di An alla Camera, ha manifestato un'ampia solidarietà nei confronti di Angelo Giorgianni «che - ha detto - si è sempre distinto nel suo impegno in favore delle istituzioni». «Sono convinto - ha aggiunto Nania - che non c'è nulla di vero e che tutto si risolverà in una bolla di sapone». Numerosi messaggi di solidarietà sono stati inviati a Angelo Giorgianni, noto anche per essere stato definito il «Di Pietro, messinese» e perché, gode dell'amicizia personale del suo ex collega magistrato simbolo di Mani pulite e ora senatore dell'Ulivo. Il capo gruppo di Rinnovo Italiano all'Assemblea regionale siciliana, Mimmo Rotella, denuncia «una macchinazione politica volta a delegittimare l'opera e l'immagine dell'uomo ieri impegnato come magistrato a combattere mafia, speculazione e criminalità di ogni genere e oggi a costruire Rinnovo Italiano, consegnando alla politica quei valori che hanno guidato i suoi comportamenti». Solidarietà a Giorgianni viene espressa anche dai consiglieri comunali di Palermo di Rinnovo Italiano Nico Ferrante e Leonardo D'Arrigo, dal presidente del Movimento "Noi Siciliani" Antonio Scalici e dal deputato regionale del Pds Vladimiro Crisafulli. «Se pur è condivisibile l'atteggiamento prudente del presidente dell'Antimafia Del Turco, non lo è altrettanto l'ostinato silenzio del ministro Flick e di Napolitano e dell'abituale attività del Csm che dei fatti e della vicenda relativa all'operato dell'allora pm Giorgianni era stato tempestivamente informato dalla Magistratura di Messina». Lo sostiene il senatore del Ccd Melchiorre Cirami, vicepresidente della Commissione giustizia del Senato. «E' ora, e non è mai troppo tardi, che le Istituzioni si muovano per ridare trasparenza,

chiarezza dei fatti accaduti e far emergere responsabilità. Il tacere ha un solo significato: complicità». I consiglieri comunali di Catania di Rinnovamento Italiano esprimono solidarietà al segretario regionale del partito e sottosegretario Giorgianni, per «l'attacco gratuito e immotivato che gli è stato rivolto da esponenti politici nazionali». «Ancora una volta - scrivono i cinque consiglieri comunali - secondo i migliori manuali del processo stalinista, il processo di "normalizzazione", del Paese passa attraverso accuse false e tendenziose a uno dei magistrati più impegnati e noti di Mani pulite, che ha reso possibile anche in Sicilia una fase di svolta e di qualificazione della vita pubblica».